

Il Patrimonio Culturale tra esigenze e funzionalità quotidiane

Practical needs and requirements of the Cultural Heritage

Ernesto Di Natale

Professor at the Architecture Department in Palermo, (e-mail:

dinatale@unipa.it);

Fulvio Lanzarone

Master of Safeguarding and Fruition of Antique Contexts. Teacher on annual contract
Facoltà di Architettura, Palermo and University Kore Enna Palermo, Italy.

(e-mail: arch.lanzarone@virgilio.it)

Riassunto

La memoria vuole evidenziare come la politica che una nazione adotta sul patrimonio storico, ed in particolare sulle aree urbane, se adeguatamente correlata agli aspetti della Conservazione, della Valorizzazione, della Fruizione etc., può migliorare, anche in modo significativo, lo sviluppo economico di un territorio che spesso, essendo depositario di specifiche caratteristiche, è Patrimonio non soltanto del singolo paese ma dell'intera Umanità.

Una città accessibile a tutti i fruitori, dal turista, allo studioso, al portatore di handicap, etc., può divenire fattore trainante di uno sviluppo culturale ed economico del territorio stesso. Per raggiungere questo scopo occorre proporsi l'obiettivo di offrire strutture, percorsi e attrezzature che ne consentano la piena godibilità a tutti, nel rispetto del contesto.

Abstract

The politics of a nation concerning its historical heritage and its urban areas can improve the economical development of a specific area considered as an important cultural background of the specific country and of the world as well.

In this context, the role of preservation, valorisation (exploitation / improvement) and usability of the territory is of a relevant importance for the above mentioned economical development.

A city with its proper access areas for all kind of users, included those affected by handicap, has a good chance of becoming leader of a cultural and economical development of the country.

For the achievement of this goal it is important to offer proper structures and facilities that allow everybody to make the most out of it with the full respect of the surrounding territory.

Paper

Introduzione

Il concetto di città ha origini remote. Nella civiltà greca, ad esempio, i primi importanti insediamenti diedero origine alle città (pòlis) che, poste su un'altura, venivano fortificate mediante mura che ne delimitavano il perimetro. L'aumento delle attività commerciali, situate principalmente nelle zone vicine al mare, portò a una consistente migrazione dai villaggi sparsi nel territorio, verso le nuove realtà economico – lavorative, dando così origine alla creazione di agglomerati abitativi, posti all'esterno delle città fortificate. Queste ultime (acropoli), vennero presto deputate solamente a centro religioso, in quanto nel territorio extra moenia si erano strutturate delle vere e proprie *città basse* in cui si svolgevano gli scambi commerciali ed economici. Le attività di queste nuove città avevano luogo

prevalentemente nell'agorà (piazza) che diveniva il punto gravitazionale della vita pubblica. Inizialmente essa era in primo luogo impiegata per assemblee popolari poi, con il trascorrere del tempo, incrementò le sue funzioni divenendo anche centro di scambi commerciali. A tal fine vi furono edificati manufatti che fungevano da "negozi" per dare la possibilità ai mercanti di esporre i loro prodotti e portici colonnati che proteggevano i cittadini dalle intemperie durante i loro incontri. L'agorà può quindi considerarsi come un'autentica invenzione urbanistica, che non trova riscontro né nei centri del Vicino Oriente né in quelli micenei, dove la presenza di un potere assoluto, ovviamente escludeva un luogo preposto alle assemblee dei cittadini.

Lo spazio pubblico come patrimonio culturale

Con il trascorrere dei secoli la piazza è divenuta fonte di ispirazione per l'architettura del tempo. Basti ricordare, ad esempio, alcune delle più note piazze italiane: della Signoria a Firenze, di S. Marco a Venezia, del Campo a Siena, del Campidoglio a Roma, di S. Pietro con il colonnato del Bernini nella Città del Vaticano, ecc.

Questo luogo, nell'evoluzione urbanistica che si è avuta con il trascorrere del tempo, è rimasto sempre il fulcro della vita sociale, politica, economica, etc. della città, arricchendosi spesso di splendidi edifici sia pubblici (palazzi comunali, teatri, etc.) che religiosi (cattedrali, basiliche, chiese, etc.), qualificandosi anche come area privilegiata, dove si svolgevano processioni, giostre, esecuzioni capitali, etc.

Purtroppo, se analizziamo le piazze dei centri storici nei contemporanei contesti urbani, è facile osservare come hanno ormai perduto quasi completamente le loro funzioni, per assecondare le imperanti *esigenze* della presunta modernità, in nome della quale, in alcuni casi, sono state completamente stravolte per divenire snodi di traffico veicolare e/o parcheggio. Fin troppo spesso si è assistito, quasi immobili, anche al deterioramento dei manufatti architettonici prospicienti le "agorà" dei contesti antichi che, invase da anidride carbonica, generata dagli scarichi veicolari e da impianti di riscaldamento non eco compatibili, sono stati pesantemente aggrediti da numerosi degradi, spesso irreversibili.

A questi aspetti, come se non fossero sufficienti a deturpare il patrimonio storico-architettonico, è da aggiungere lo sventramento, che in talune occasioni, senza il minimo

rispetto dell'impianto originario, è stato perpetrato all'interno degli edifici per essere poi rifunzionalizzati in chiave moderna.

Questa rincorsa alla modernità da raggiungere a qualunque costo, perseguita dalla società, si è andata scontrando, in modo sempre più deciso, con il concetto stesso di *patrimonio culturale*. "La nozione di *patrimonio culturale* (...) deve moltissimo alla cultura della conservazione sviluppatasi negli antichi Stati preunitari e poi nell'Italia unita; che la nostra cultura della conservazione è stata, e in certa misura è ancora, la più ricca e avanzata del mondo, e che essa implica una forte, marcata, prioritaria attenzione dello Stato verso il patrimonio culturale, inteso come proprietà di tutti i cittadini"²⁰⁵.

La locuzione di patrimonio ha assunto una dimensione più moderna, estendendo il concetto di *conservazione* dal singolo elemento al più ampio concetto di conservazione del paesaggio, delle città, dei monumenti, ecc., consentendo la valorizzazione anche di monumenti cosiddetti minori.

"Pertanto, le caratteristiche basilari della conservazione del territorio possono essere riassunte nel modo seguente:

- 1) Il patrimonio culturale è un insieme organico di monumenti, musei, palazzi e paesaggi che sono legati al territorio.
- 2) Questo patrimonio culturale è un elemento della società civile e dell'identità sociale, è il tessuto storico riconosciuto irrinunciabile dagli storici dell'arte come Corrado Ricci, Adolfo Venturi, Giulio Carlo Argan fino a Cesare Brandi, tutti studiosi che hanno operato per la tutela.
- 3) Conseguentemente, è compito primario dello Stato proteggerlo, tramite leggi di tutela, anche se esso appartiene ai privati"²⁰⁶.

Oggi il concetto di tutela si è arricchito di nuovi e più importanti significati, che non riguardano più soltanto la salvaguardia e la protezione ma comprendono una vera e propria politica culturale sul patrimonio, che è una ricchezza che appartiene a tutti e deve essere protetta per la conservazione della sua memoria storica.

A livello legislativo, in Italia già dal secolo scorso, vi è stata un' importante evoluzione concettuale per quanto concerne la nozione di *tutela*, tabella n. 1.

²⁰⁵ Salvatore SETTIS, *Italia S.p.A. l'assalto al patrimonio culturale*, Einaudi, Torino, 2002, p. 5.

²⁰⁶ Fulvio LANZARONE, *Conservazione dei Beni Culturali*, Dario Flaccovio Editore, 2004, p. 14

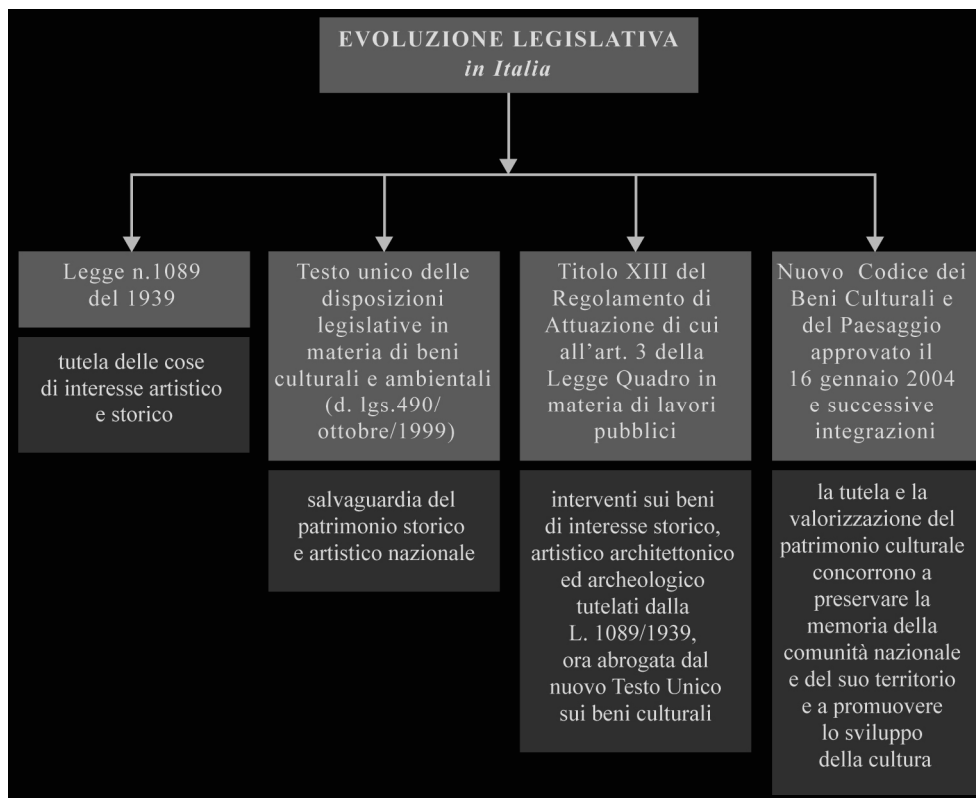


Table 1

Da quanto si è detto precedentemente, il *bene*, che occorre preventivamente conoscere e poi conservare e gestire, deve essere valorizzato, poiché esso è depositario di un valore che occorre mettere a disposizione della comunità.

L'art. 148 del D.L. 31 marzo 1998, n. 112 descrive la gestione come "l'attività che sia diretta, mediante l'organizzazione di risorse umane e materiali, ad assicurare la fruizione dei beni culturali e ambientali, concorrendo al perseguimento delle finalità di tutela e di valorizzazione". Lo stesso articolo definisce la tutela "ogni attività diretta a riconoscere, conservare e proteggere i beni culturali e ambientali". La valorizzazione in Italia viene definita in conformità all'art. 148 del D.L. 112/98, come "ogni attività diretta a migliorare le condizioni di conoscenza e conservazione dei beni culturali e ambientali e ad incrementarne la fruizione".

Quindi, la tutela è quell'insieme di norme e azioni che gli enti preposti predispongono per garantire la difesa del patrimonio culturale e, allo stesso tempo, la fruibilità pubblica dei beni stessi, in quanto fonte di diletto e di godimento per il pubblico che ne usufruisce.

La fruizione dello spazio pubblico della città come Patrimonio Culturale

Uno dei principali obiettivi che il patrimonio culturale deve perseguire è quello di trasmettere una serie di valori come ad esempio quelli demo-antropologici, storici, ecc. Per far sì che ciò avvenga è indispensabile che tale patrimonio sia fruito dal maggior numero di persone, che, come detto, ne devono trarre godimento.

“La fruizione offre anche degli importanti spunti di riflessione, essa, infatti, pur essendo un momento di piacere, di arricchimento culturale, ecc., può presentare numerosi problemi di natura diversa, legati alla necessità di *visitabilità* anche da parte di persone diversamente abili (art. 2 del D.M. n. 236 del 1989)”²⁰⁷.

L’essere umano, nel corso del proprio percorso di vita, dall’infanzia alla senilità, attraversa evoluzioni ed involuzioni in cui il fisico non riesce sempre ad assicurare una vita totalmente autosufficiente. L’insorgere di patologie invalidanti non deve essere deterrente ad avere una vita “normale”.

Inoltre è opportuno non tralasciare coloro che sono temporaneamente impediti per diverse ragioni: infortuni, malattie o si trovano, per motivi contingenti (vedi madri con bambini piccoli, bagagli ecc.), ad affrontare vari ostacoli”²⁰⁸. Non occorre infine sottovalutare il problema riguardante altre tipologie di handicap, come ad esempio i non vedenti e i non udenti.

In considerazione di ciò è bene ricordare che i percorsi devono essere idonei a consentire la fruizione del patrimonio culturale da parte di tutti, quindi senza barriere architettoniche, ossia di ostacoli che rendono difficile e talvolta impossibile il normale accesso o camminamento.

In Italia vi è un programma, predisposto dal Ministero dei BB. CC, che prevede il censimento degli edifici e dei siti culturali e artistici, al fine di poter redigere una Guida ai siti culturali statali, accessibili alle persone con disabilità motoria e sensoriale. Nell’ambito della Conferenza Stato-Regioni, lo stesso Ministero ha anche in programma di progettare degli interventi idonei a rendere fruibili a tutti il patrimonio culturale della Nazione.

²⁰⁷ Fulvio LANZARONE, «La Gestione dei Beni Culturali. La Fruibilità dei Contesti Antichi», Atti del Convegno: Arte e Diversabilità 5-6 dicembre 2006, Sala Conferenze Provincia Regionale di Palermo (in c. di s.).

²⁰⁸ Fulvio LANZARONE, *Ibidem*, p. 52.

Inoltre, tramite la creazione di una Commissione permanente che si occupi della disabilità, intende studiare le esperienze italiane e dei Paesi esteri per poter proporre provvedimenti che favoriscano l'accessibilità dei siti anche ai disabili.

Queste iniziative mirano principalmente a rendere accessibili i manufatti storico-artistici, compresi i siti archeologici, tralasciando gli spazi urbani in cui, teoricamente, tali accorgimenti rientrano nel "normale" adeguamento dei centri urbani per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

La fruizione dello spazio pubblico correlato allo sviluppo economico - culturale

In via preliminare occorre dire che lo sviluppo economico di un qualsiasi territorio dipende in modo diretto dal numero degli occupati (soggetti lavoratori), dalla loro possibilità di acquisto e dalla capacità delle pubbliche amministrazioni di attirare flussi di denaro. Quest'ultimi potrebbero essere finalizzati sia a produrre risorse esclusivamente private sia di opere pubbliche. In Italia la Legge Quadro in materia di Lavori Pubblici (11 febbraio 1994 n. 109), con l'istituzione del *project financing*, ha consentito la realizzazione di opere indicate nel programma triennale (strumento legislativo di cui devono essere fornite le pubbliche amministrazioni) attraverso l'apporto di risorse finanziarie provenienti da soggetti privati che, investendo il loro denaro ne traggono beneficio.

In questo modo è possibile riuscire a valorizzare il patrimonio artistico del Paese, sopperendo al contempo, a quelle che sono le carenze economiche non indifferenti spesso presenti nel bilancio statale.

Ovviamente, l'incremento delle risorse, finalizzate alla riqualificazione del territorio e delle strutture connesse, favorirebbe l'incremento occupazionale del sito, oggetto di investimento. Un patrimonio riqualificato attirerebbe un numero sempre crescente di visitatori, generando un ulteriore inevitabile, movimento di denaro che consentirebbe altro sviluppo e benessere. Considerando che circa la metà dei beni artistici e culturali del mondo sono raggruppati in Italia e 41 degli 851 siti riconosciuti dalla convenzione dell'Unesco del 1972 come luoghi culturali e ambientali appartenenti a tutte le popolazioni del mondo si trovano in Italia, è facile ipotizzare che diventerebbe molto ampia l'attrazione di capitali che, investiti in modo adeguato, potrebbero generare un beneficio sia economico che culturale.

Altresì, un ruolo guida nel Mediterraneo dovrebbe essere di competenza della Sicilia, che è custode di preziosi patrimoni culturali, archeologici e architettonici.

Queste ricchezze invitano, però, ad incrementare l'efficacia della tutela e a valorizzare in maggior misura questo patrimonio, autentico "giacimento" nazionale.

Occorre tuttavia sottolineare che una fruizione da parte di un pubblico numeroso, pur essendo un momento di piacere, di arricchimento culturale, ecc. può presentare diversi problemi perché i manufatti (architetture, pavimentazioni delle piazze, statue, ecc.), sono soggetti, nel tempo, a degradarsi a causa non solo dell'incuria, dell'inquinamento, dell'umidità e di tutte le normali alterazioni prodotte dal pubblico ma anche delle colpe dell'uomo nei casi di vandalismo e furto. Pertanto, con l'uso del bene, si potrebbe generare o favorire il degrado a danno della conservazione del bene. Per questi motivi, disponendo di adeguate risorse, è possibile predisporre tutti quegli accorgimenti (tecnologici e di impiego di risorse umane) per prevenire e/o intervenire tempestivamente per evitare che il patrimonio si possa irrimediabilmente degradare.

Conclusioni

In conclusione è importante evidenziare che l'Italia, pur essendo una delle prime Nazioni europee ad acquisire la consapevolezza che la propria storia culturale è un importante patrimonio da salvaguardare mediante la promulgazione di leggi sempre più articolate e dettagliate, ha spesso sottovalutato l'importanza che alcuni luoghi, come le piazze di tanti centri storici di città italiane possono rivestire.

Col trascorrere degli anni e delle esperienze, la crescente sensibilità degli amministratori verso questi luoghi, ha portato ad attenzionare maggiormente il problema. Ad esempio, a Firenze, per rilanciare una delle città d'arte più note al mondo e migliorare la qualità della vita dei cittadini fiorentini, verrà applicato il concetto greco dell'agorà, chiudendo le aree limitrofe al Duomo e al Battistero al traffico veicolare, dando così il via alla totale pedonalizzazione del centro storico.

Ma ancora tanto deve essere fatto per incrementare la valorizzazione a fini fruitivi degli spazi urbani. A tal fine è auspicabile che vengano proposti progetti, rispondenti alla crescente domanda di cultura garantendo a chiunque, come previsto dalle leggi, un'adeguata

accessibilità, sicurezza e leggibilità. Ciò vuol dire che le risorse culturali si devono individuare per essere fruite ma, allo stesso tempo, vanno salvaguardate per poter essere utilizzate anche dalle generazioni future. L'obiettivo della salvaguardia dello spazio pubblico delle città antiche deve quindi riguardare l'integrità del *bene*, proteggendolo da una possibile distruzione causata da fattori naturali e/o antropici.

Bibliografia

ABRAMI A., *Il regime giuridico delle aree protette*, Giappichelli, Torino, 2000.

ALIBRANDI F., *I beni culturali e ambientali*, Giuffrè Editore, Milano, 1995.

ALIBRANDI T., FERRI P.G., *Il diritti dei beni culturali. La protezione del patrimonio storicoartistico*, Nuova Italia Scientifica, Roma, 1988.

Atti, al International Conference on VULNERABILITY OF 02TH CENTURY CULTURAL HERITAGE TO HEZARDS AND PREVENTION MEASURES, promossa da *CICOP Federation, UNESCO, Archeological Istitute of Aegean Studies, Municipalità of Kos, Aegean University; Kos 3-4-5 October 2005*, Pubblicazione: Cooperativa di Costruzioni, Modena, 2006.

BALDI F., CALDERONI G., DE MARIA F., FILIPPI M., FUZIO R., RAVENNA D., SEVERINI G., STIFANO M., *Il testo unico sui Beni Culturali e Ambientali*, a cura di Giuseppe Caia, Giuffrè, Milano, 2000.

BOBBIO L., Teresa Romeo GARRE (a cura di), *La politica dei beni culturali in Spagna*.

CLARCKE D., traduzione di PINNOCK F., *Archeologia analitica*, Electa, Milano, 1998, prima ed.1968.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Sostegno per la conservazione del patrimonio architettonico*, Bruxelles, 1992.

CORTESE W., *I beni culturali e ambientali- Profili normativi*, Cedam, Padova, 1999

CROSSETTI A., *La tutela ambientale dei beni culturali*, Cedam, Padova, 2001.

DE ANGELIS A., *Progect financing, i modelli di utilizzo per recuperare il patrimonio culturale*, in "Norme", 24, Il Sole 24 Ore, 2001.

DI BATTISTA V., *Fruibilità*, in "Tecnologia del recupero edilizio" a cura di Gabriella Caterina, UTET, Torino, 1998.

DI NATALE E., LANZARONE F., "The Shape – Decay Couple in the Twentieth Century: Local and Global Challenges", W86: Building Pathology (Construction in the XXI Century: Local and global challenger) –. Edizioni Scientifiche Italiane, Vol. 1°, Roma, 2006

DI NATALE E., LANZARONE F., memoria dal titolo: "La memoria del vissuto nel cimitero monumentale di S. Maria dei Rotoli a Palermo: la cappella funeraria Pucci Pollina La Manna",

Atti 1° Congresso Specialistico Internazionale - Cimiteri Monumentali: Conoscenza, Conservazione, Restyling ed Innovazione, Modena 3-5 maggio 2006. Volume 1°, ARACNE editrice S.r.l., Roma, 2007.

DI NATALE E., LANZARONE F., , memoria dal titolo: *“La memoria del vissuto nel cimitero monumentale di S. Maria dei Rotoli a Palermo: la cappella funeraria Pucci Pollina La Manna”*,

Atti 1° Congresso Specialistico Internazionale - Cimiteri Monumentali: Conoscenza, Conservazione, Restyling ed Innovazione, Modena 3-5 maggio 2006. Volume 1°, ARACNE editrice S.r.l., Roma, 2007.

GURRIERI F., *Dal restauro dei monumenti al restauro del territorio*, Firenze, Sansoni, 1983

GURRIERI F., *Il degrado della città d'arte*, Francesco Guerrieri, Firenze, Polistampa, 1998.

LANZARONE F., *Conservazione dei Beni Culturali*, Dario Flaccovio Editore, Palermo, 2004.

LANZARONE F., memoria dal titolo: *“La Manutenzione volta alla Conservazione e Valorizzazione dei Siti Archeologici”*, Atti del Convegno Nazionale “La Cultura della Manutenzione nel Progetto Edilizio Urbano”, Siracusa 24 – 25 maggio 2007. LetteraVentidue Edizioni 2007.

LANZARONE F., *Progettare il recupero edilizio*, Dario Flaccovio Editore, 2010

SETTIS S., *Italia S.p.A.. L'assalto al patrimonio culturale*, Einaudi, Torino, 2002.

TAORMINA F., *La tutela del patrimonio artistico italiano*, Giappichelli, Torino, 2001.